La ragnatela GEA

Moggi jr, Geronzi jr, Tanzi jr, Cragnotti jr, Lippi jr...

La «Spectre» del calcio in mano ai «figli d'arte»

di Luca De Carolis

Un'azienda di figli d'arte, che in pochi anni ha messo le mani sul calcio italiano, ha inquinato tutto, si è impadronito di tutto. La società di procuratori Gea World è nata nel 2001 dalla fusione tra la General Athletic, creata da Andrea Cragnotti (figlio dell'ex presidente della Lazio Sergio) e da Francesca Tanzi (figlia dell'ex patron della Parmalat Calisto) con la Football Management di Alessandro Moggi, figlio dell'ex dg della Juventus Luciano. A fondare la Gea contribuirono anche altri rampolli eccellenti, come Chiara Geronzi, figlia del presidente di Capitalia Cesare. Fu proprio la giornalista del Tg5 ad assumere la presidenza della società, con sede a Roma.
Dopo pochi mesi, il presidente divenne Alessandro Moggi, che nominò come suo vice Riccardo Calleri, figlio dell'ex patron di Lazio e Torino. Fu proprio Moggi a fare entrare nell'azienda anche Giuseppe De Mita, figlio dell'ex leader della Dc Ciriaco, e Davide Lippi, figlio dell'attuale ct azzurro Marcello.
Nel frattempo, la Gea cominciava la sua rapida espansione. Dopo un anno, la società aveva sotto contratto già decine di giocatori di serie A e B e assisteva diversi allenatori (ufficialmente solo sul piano legale). Dietro al successo della società in tanti videro l'ombra di Luciano Moggi. Nel marzo del 2002, viste le tante accuse di conflitto d'interessi lanciate contro la Gea, la Figc creò una commissione di 10 esperti per esaminare il suo operato. Nove mesi dopo, la commissione stabilì che «la Gea World opera legittimamente e senza violazioni regolamentari». Una decisione che suscitò grandi proteste, anche in campo politico. Nel novembre 2002, fu presentata un'interrogazione parlamentare in cui si chiedeva se «la Gea avesse la possibilità di interferire sulle partite» e nella quale osservavano che «probabilmente l'azienda ha avuto come fondatore anche il figlio del presidente della Figc Carraro». Ossia Luigi Carraro, sospettato di essere uno dei titolari della Romafides, che controllava il 40% della Gea. Circostanza che il presidente federale e suo figlio hanno sempre negato. Nell'indifferenza del Governo, che ignorò anche un'interpellanza di 39 deputati del centro sinistra, la Gea ha continuato a dominare il mercato.
Esemplare il caso dell'allenatore Gigi Simoni, che nel gennaio 2005 venne esonerato dal Siena per fare posto a Luigi De Canio, tecnico targato Gea. «Ho la sensazione - spiega Simoni - che il ds del club Giorgio Perinetti (anche lui uomo Gea, ndr) abbia contribuito a farmi mandare via per fare un favore agli amici». Amici che avrebbero emarginato tecnici e giocatori ostili come l'ex attaccante juventino Corrado Grabbi, reo di aver rifiutato il passaggio alla Gea. «Luciano Moggi mi disse che da quel momento avrei giocato solo nel giardino di casa», ricorda la punta. Le prime accuse circostanziate contro la Gea arrivarono nel 2005 da parte dell'ex patron dell'Ancona Ermanno Pieroni. Arrestato per bancarotta, Pieroni parlò ai giudici di un «calcio corrotto, controllato dalla Gea» e disse di essere stato rovinato da Luciano Moggi, che gli rimproverava di non avere pilotato a favore dei bianconeri Perugia-Juventus del 2000 (allora Pieroni era il dg degli umbri). Parole che, nell'autunno del 2005, spinsero la procura di Roma ad aprire un'indagine sulla Gea. Dell'inchiesta si è però saputo solo nel febbraio scorso, quando Alessandro Moggi è stato ufficialmente indagato per illecita concorrenza tramite violenza e minacce.
Un'imputazione sostenuta anche dalle accuse dell'ex patron del Perugia Luciano Gaucci. Il primo a parlare di «una cupola guidata da Luciano Moggi, Franco Carraro Cesare Geronzi e la Gea». Un'azienda su cui ora pesano decine di intercettazioni telefoniche, che hanno portato all'iscrizione sul registro degli indagati anche di Luciano Moggi, Chiara Geronzi e dell'ad della società Francesco Zavaglia. Per la Gea, di cui è imminente lo scioglimento, il pallone è diventato un macigno.

LE INTERCETTAZIONI

Trame & alleanze Così lavorava la Cupola del calcio

Il «lavoro capillare» di Moggi e Mazzini per far confermare Galliani alla presidenza della Lega, la «subordinazione» di Lotito.... «Le pedine nostre funzionano sempre»

LA «SUBORDINAZIONE» DI LOTITO

Nel rapporto dei carabinieri si parla chiaramente della «posizione di subordinazione al gruppo moggiano» del presidente della Lazio Claudio Lotito. «È risultato essere uno dei maggiori artefici attraverso cui la comagine associativa retta da Luciano Moggi è riuscita ad incidere sul regolare e democratico processo elettivo delle massime cariche istituzionali con le riconferme di Franco Carraro quale presidente federale e Adriano Galliani quale presidente della Lega nazionale progessionisti. (...) La Lazio, travatasi quasi al termine del campionato nei bassifondi della classifica, grazie alle posizioni assunte dal proprio presidente nelle tornate elettorali, ha potuto godere al sistema dominante, contrariamente alla Fiorentina - risultata in antitesi al gruppo moggiano - che si è trovata a pagare il prezzo del suo comportamento».
Vicino al capo della Lazio anche Cosimo Maria Ferri, giudice del Tribunale di Massa Carrara, componente della commissione vertenze economiche della Figc. Segue un colloquio tra Feri e Mazzini.
FERRI: «Lotito ti ha votato?»
MAZZINI: «Sì, Sì, ma Lotito è un amico vero, eh!... Io gli voglio bene e tu lo sai farò di tutto per salvarlo».
FERRI: «Eh..»
MAZZINI: «L'unica cosa Cosimo, digli che lui alla... alla televisione, ai giornali, insomma un po' a tutti, con lui e il suo allenatore non devono mai parlare male degli arbitri se no siamo rovinati».
FERRI: «Glielo dico io».
Altra conversazione (18 febbraio 2005), Lotito assicura Mazzini sul sorteggia relativo alla partica con il Chievo.
LOTITO: «Io mi comporto bene, lo sai e anzi oggi ho visto, mi ha chiamato Cosimo, e mi ha messo in allarme su alcune cose».
MAZZINI: «Digli a quel cretino di allenatore che smetta di parlare di arbitri».
LOTITO. «Ho già provveduto».

Mazzini (nella foto) a Lotito: «Digli a quel cretino di allenatore che smetta di parlare di arbitri...» Lotito: «Già provveduto»

QUEL «DISCORSO DA BANDITO»...

Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente all'incontro di calcio Siena - Milan disputatosi a Siena il 17 aprile 2005. Gli inquirenti ritengono che Diego Della Valle avesse chiesto Claudio Lotito, presidente della Lazio, di accordarsi sul risultato della partita Lazio-Fiorentina 1-1, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, «evento poi non verificatosi per il rifiuto opposto dal Lotito».
La telefonata è del 22.4.2005 tra Innocenzo Mazzini e Claudio Lotito.
LOTITO, riferendosi a DELLA VALLE: "...mi ha fatto tutto un discorso, hai capito?... mi ha fatto una proposta da bandito, te hai capito quale?".
MAZZINI: "Eh? Figurato, quando giochi? Fra un po' di partite?".
LOTITO: "...si si ma io...non ti permettere guarda, non ti permettere veramente con me, perché ti prendo a calci in culo fino a dopodomani, eh?".

Renzi: «Bel servizio gli abbiamo fatto..» De Santis: (nella foto) «eh..., un'opera d'arte»

QUANDO GLI ARBITRI VANNO «SENSIBILIZZATI»

Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente all'incontro di calcio Lazio-Fiorentina disputatosi a Roma il 22 maggio 2005. Qui ci sono i fratelli della valle e il gruppo moggiano: anche qui si trattava di alterare la procedura di individuazione delle cosiddette «griglie arbitrali» ed il successivo sorteggio del direttore di gara in relazione all'incontro Chievo-Fiorentina, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005. In particolare, Diego ed Andrea Della Valle e Sandro Mencucci, amministratore esecutivo della Fiorentina, si sarebbero accordati con Mazzini (con l'assenso di Moggi) perché i designatori arbitrali Bergamo e Pairetto fossero «sensibilizzati» in relazione alle designazioni perché fosse garantito alla squadra viola un percorso finale di campionato che ne assicurasse la salvezza in serie A. La telefonata è avvenuta il 4.5.2005: parlano tra Andrea Della Valle e Innocenzo Mazzini, in riferimento ad un incontro che Diego Della Valle e Bergamo avrebbero dovuto avere.
A. DELLA VALLE: "ti volevo salutare e fare un po' il punto della situazione con te...per quel discorso di domani poi dopo chiamerà Diego oggi...quell'altra persona...perché noi abbiamo domani questa cosa purtroppo di mia madre che.... però saremo qualche giorno su a Milano poi io rivado con i ragazzi, quindi lo spostiamo la settimana prossima".
MAZZINI: "...è importantissima...che gli arrivi al nostro amico un...messaggio da voi! Perché domani l'altro ci sono...ci sono le griglie eh!...la partita è decisiva, eh!".
A. DELLA VALLE: "...certi errori tu li sai no? Certi errori da...diciamo new entry nel mondo diciamo della serie A...perché non è poi per le altre cose..."
ancora A. DELLA VALLE, riferendosi a BERGAMO: "...senti no allora domani tanto lo faccio chiamare tu però avvertilo...che abbiamo questo problema...la settimana prossima stiamo un po' insieme";
Altra telefonata, siamo al 6 maggio, questa volta tra Mazzini ed il direttore sportivo Claudio Nassi.
MAZZINI: "allora m'ha chiamato Andrea Della Valle Diego Della Valle...perché vogliono che li aiuti..."; poi, riferendosi al direttore generale Lucchesi: "poi questo delinquente di direttore generale ci ha chiesto soldi ora per salvarsi perché c'è da comprare le partite e arbitri... ci ha chiesto dei soldi ora per comprare arbitri e per partite...qui è una vergogna...è un delinquente".
Poi, dopo il sorteggio, è Mazzini cha parla con e Mencucci, riferendosi alla designazione di Dondarini.
MENCUCCI: "...bel lavoro, ho visto"; e dopo la fine della partita: MAZZINI:"...pronto...ti lamenti ancora?"; MENCUCCI: "Grande prova eh?".
Ed, infine, sempre lo stesso giorno, è Lanese a parlare con il giornalista Antonello Capone. CAPONE: "Hai visto che il killer ha colpito a Verona?...Gli avranno mandato dei segnali o ha capito da solo?"; LANESE: "No, no, no, guarda che ormai non si mandano segnali, loro telefonano prima delle gare...";
Altra telefonata, tra Mazzini e Mencucci.
MAZZINI: "le pedine nostre funzionano sempre".
...e tra De Santis e Mario Renzi, segretario di Mazzini
RENZI: "...bel servizio abbiamo fatto..."; DE SANTIS: "ehh...un'opera d'arte";

COME GARANTIRE IL RISULTATO

Maggio 2005. Gennaro Mazzei e Stefano Titomanlio sono sotto accusa «perché, in concorso tra di loro, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti consistiti, mediante la preordinata designazione del Titomanlio qual assistente dell'incontro, nell'aver alterato il risultato dell'incontro di calcio Arezzo - Salernitana (1-0), campionato di calcio di serie B della stagione 2004/2005, che garantiva e si adoperava per il raggiungimento del risultato favorevole alla squadra toscana.La telefonata è del 16.5.2005, tra MEANI e TITOMANLI.O
TITOMANLIO: "ti avevo detto no che coso MAZZEI mi aveva detto: mi raccomando che qui questi mi stanno rompendo i ciglioni...eh non so come fare...c'era l'attaccante che si è liberato un po' forzato e gli ho...sono andato su tutte e due le volte per come fallo in attacco...cioè piuttosto...allora cosa ho fatto piuttosto che venga fuori una contestazione...cioè sta...sta era...stava facendo pressione e c'era il rischio che pareggiasse...e allora cosa ho detto! Ho detto mo' vado su perché almeno, almeno che la cosa sia pulita, capisci?".

Giraudo: (nella foto) «Adriano dice che ha litigato con Previti, perché l'ha chiamato Previti per dargli una mano a Lotito».

«A CELLINO LO FA VOTARE BERLUSCONI...»

È il 22 novembre 2004. Moggi e Mazzini discutono su come agire per confermare Adriano Galliani alla presidenza derlla Lega. Dicono i due: qui si tratta di fare un «lavoro capillare.
MAZZINI: «Ho sentito Galliani. Voleva sapè della Ternana, la Ternana da oggi è della moglie di Longarini».
MOGGI: «Ehm, ma quello era già non... non da oggi! Quello era già da diverso tempo».
MAZZINI: «C'è stato ieri il passaggio delle quote dal notaio. E Fioretti resta ed ora prendono un direttore sportivo. Son orientati a votare Galliani».
MOGGI: «Uh! Vabbé. Questa è già una cosa importante».
MAZZINI: «Sì. Ricordatelo che cercano un direttore sportivo! Ma hanno fatto...».
MOGGI: «Ad Adriano glielo hai detto?»
MAZZINI: «Certo! E gli ho detto che gli creeremo un contatto in modo che possa parlare definitivamente con questi qui, che sono orientati a votare loro nonostante che Longarini sia di Ancona ma ha sui coglioni Della Valle». (...).
MOGGI: «In poche parole la Ternana vota per noi!».
MAZZINI: «Sì, basta che ci parli, io gli creo il contatto!»
MOGGI: «Eh, io credo che l'Udinese ci so' riuscito io».
MAZZINI: «Eh, certo solo te ci puoi riuscire!».
MOGGI: «Per quanto riguarda a Paolo Pozzo penso che non ci siano problemi, mentre quello che voglio vedere per bene con assoluta certezza è poi... don Abbondio Foti!... Che questa va a tutte le riunioni, fa tutto e poi disce maaa... adesso io faccio solo per vedere, quindi non intanto i giornali pongono in essere il discorso che la... la Reggina è con loro».
MAZZINI: «Ma che scherzi?».
MOGGI: «Eh, adesso, quello che bisogna fare è andare appresso a queste cose. Io oggi ho parlato con Giampaolo Pozzo, mi sembra di essere a buon punto. Non ho ancora la certezza, comunque... Con Cellino mi dice Galliani non ci sono problemi perché lo fa votare Berlusconi».
MAZZINI: «Infatti... io mi meravigliavo che non fosse successo questo!».
MOGGI: «Il Pescara... Paterna lo convinco io, quindi non penso ci siano grossi problemi, le uniche società che non si possono convincere, probabilmente sono l'Ascoli e il Piacenza».
MAZZINI: « No! Questi tu li hai contro fissi!».
MOGGI: «Soprattutto quel cretino di Benigni che in pratica non appoggia».
MAZZINI: «No, no, lì non sperare niente, lì, eh... (...) Ma nella B è stato fatto un lavoro capillare?».
MOGGI: «È in corso ! È in corso il lavoro capillare e lì penso che qualche risultato lo porto (...)».

PREVITI E LA LAZIO

Giraudo chiama Moggi.
GIRAUDO: "Sai che io adesso non so se sia vero o meno comunque Adriano dice che lui ha litigato con Cesare Previti, perché l'ha chiamato Cesare Previti per dargli una mano a Lotito".
MOGGI: "Eh!"
GIRAUDO: "Allora lui gli ha detto, Cesare Previti gli ha detto guarda che lo vuole Berlusconi, allora Adriano gli ha detto, allora fammelo dire da Berlusconi, perché se Berlusconi vuole che io dia dei soldi a Lotito, siccome mi sente sempre non ha problemi, me lo dice e allora dice dagli dei soldi a Lotito, allora è un altro discorso, ma siccome non me l'ha mai detto".
MOGGI. "Sì no ma dai questo è un deficiente dai si perde, si perde del tempo...".

QUELL'ACCORDO È UNA MULTA

Luciano Moggi al telefono con il figlio.
A. MOGGI: "Il più stronzo di tutti è un certo Claudio Onorato un avvocato che fa parte della Commissione"
L. MOGGI: "Eh?"
A. MOGGI: "Che ha chiesto tre mesi di squalifica per me tanto per rendergli conto..." (...)
L. MOGGI: "E lasciamo fare a me ora ma che hanno fatto non hanno fatto niente"
A. MOGGI: "No alla fine fortunatamente c'era qualcuno che mi difendeva penso che mi fanno una multa spero ma questo ha chiesto una multa più per tre mesi di squalifica"
L. MOGGI: "No no una multa fanno, l'accordo era una multa ora sistemo Gallavotti lascia fare a me, ora quando arrivo a Genova lo facciamo assieme ti faccio sentire".